



Diritto e Persona

Pubblica Amministrazione, Sanità e Diritti Civili
Blog a cura di Ernesto Mancini - avvocato
www.dirittoepersona.it - ernesto.mancini@hotmail.it

IL DEBITO SANITARIO DELLA REGIONE CALABRIA ED UNA NORMA DI FAVORE (FIN TROPPO) NELLA LEGGE DI BILANCIO 2021.

Nella legge finanziaria per il 2021 in corso di approvazione al Parlamento in questi giorni di fine dicembre 2020, è stato introdotto un emendamento su iniziativa di un deputato calabrese di opposizione (Occhiuto-Forza Italia) che è stato approvato, sia pure con qualche modifica, con il placet della maggioranza della camera dei Deputati. Mentre scriviamo è in corso la (sembra scontata) approvazione al Senato.

La prima parte dell'emendamento prevede anticipazioni di cassa **a favore di tutte le Regioni da parte della cassa Depositi e Prestiti per far fronte alle spese ulteriori derivanti dal Covid**. E' una norma del tutto simile a quella già introdotta per gli enti locali con l'art.115 del D.L. 19.5.20 n. 34 (decreto rilancio).

Anziché maturare interessi cospicui a favore dei fornitori di beni e servizi per omessi o ritardati pagamenti si eviterebbe il debito attraverso le anticipazioni di Cassa Depositi e Prestiti che rimane un ente sostanzialmente statale e con minori oneri in termini di tassi e condizioni. Il debitore, che è pubblico, restituisce il prestito allo Stato, che è pubblico per antonomasia senza dover ricorrere al settore bancario privato. Si evitano così spese maggiori derivanti da interessi maggiori, spese di giustizia per il recupero coattivo dei crediti (decreti ingiuntivi, parcelle proporzionate al debito, possibili pignoramenti, ecc. ecc.). In più le imprese creditrici avrebbero i benefici dell'immediato pagamento che, in tempo di Covid, comporta per loro ossigeno compensativo, sia pure solo in parte, dell'ossigeno mancante a causa della crisi.

La seconda parte dell'emendamento, invece, riguarda la sola Regione Calabria che, oltre alle opzioni di cui alla prima parte potrà ottenere un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti di importo pari al deficit patrimoniale accertato al 31.12.2019. Il prestito potrà avere un piano di rientro trentennale.

La norma, seppure non lo dice, potrebbe essere in realtà preordinata a favorire la cessazione della Gestione Commissariale e **far tornare la gestione agli organismi pubblici di prossima elezione**. Infatti, non essendovi debiti pregressi in quanto saldati con l'accensione del mutuo, non dovrebbe esserci neppure la gestione commissariale. Ma per fare cessare la gestione commissariale occorre anche che la Regione sia virtuosa oltre che nei bilanci anche nella garanzia dei LEA (livelli essenziali di assistenza)

attualmente anch'essi deficitari rispetto agli standard di alcune voci (es.: screening oncologici).

Si può comunque dire che se la norma non porta subito alla cessazione della gestione commissariale, favorisce tale cessazione perché ci sarà molto meno debito da azzerare (resta il 2020) ed il raggiungimento degli standard LEA di specifici settori dovrebbe essere ancor meno difficile.

Insomma, sembra una norma di grande favore (recte: favoritismo ?) per la Regione Calabria **perché non giusta rispetto alle altre otto regioni a suo tempo commissariate che nel corso degli anni sono uscite da tale gestione sostitutiva attraverso azioni virtuose e non contraendo nuovo debito con simili meccanismi che la legge sui commissariamenti non consentiva.** C'è da chiedersi come mai per il Molise (ancora commissariato ma per quanto è dato sapere in via di affrancamento) una simile opzione non sia stata prevista.

In ogni caso l'emendamento rispetto ad una prima versione è stato riformulato, pare, attraverso intese con la maggioranza. Infatti il prestito è previsto solo per ripianare debiti e non per fare anche investimenti come in un primo momento dichiarava il suo proponente.

Che il prestito crei nuovo debito è certo ma azzerà quello pregresso al 31.12.2019 con possibili benefici in termini di minori oneri fiscali per i cittadini essendo spalmabile nei prossimi trent'anni. In più, come si diceva, e forse è questa la vera ragione della norma, può comportare la cessazione della gestione commissariale in termini brevi.

Se così sarà si può dire che la gestione commissariale della sanità in Calabria cesserà non per virtuosità di alcuno ma per soccorso finanziario di un legislatore accondiscendente.

=====

Ernesto Mancini

Verona- Palmi, addì 28.12.20